



IL «MONDO» DI VISANI

L'artista espone opere inedite al Marini



Una
produzione
di oltre 2000
quadri tra le
sale del
Palazzo del
Tau, a stretto
contatto con
Marino Marini

UNO SPARTITO in cui musica e semiotica dialogano simbolicamente si traduce nella prima grande opera d'arte di Enrico Visani, coprodotta ed esibita con John Cage tra gli scompartimenti di un treno in viaggio da Bologna a Rimini. Lo slancio vitale di un giovane pittore bolognese che «nasce povero e incolto», il segno artistico forte e intenso che nel 1978 stava cominciando a prendere forma, è figlio del grande compositore e scrittore statunitense. Una delle personalità più rilevanti e significative del Novecento con la quale negli anni '70 Enrico Visani si esibisce in una performance che vede protagonista una sua litografia, realizzata in forma di lettera

foto Visani e Cage) e distribuita a tutti i passeggeri del treno in occasione dell'evento «Alla ricerca del silenzio perduto». «In quell'occasione mi baciò e mi abbracciò - ricorda Visani - mentre io che non conoscevo l'inglese, in romagnolo, provai ad esprimere il mio garbato disappunto, gli dissi che preferivo baciare le donne e lui, con un sorriso bizzarro, annuì, come per dimostrare che quella curiosa lingua, infarcita di gesti, non gli era poi così estranea e incomprensibile».

Oggi Enrico Visani, classe 1938 di origine marradese, porta una somma del proprio lavoro che complessivamente conta su una produzione di oltre 2000 quadri tra le sale del

con Marino Marini. La Fondazione Museo Marino Marini, con il prezioso contributo della Fondazione Banca di Vignole, propone nell'ambito del progetto di arte contemporanea confezionato con la banca pistoiese, la mostra «Nuovi appunti per una pace tradita», personale di Enrico Visani, in programma fino al 26 giugno. Una mostra dal forte impatto emotivo che dà spazio a pennellate intense e vivaci con le quali l'autore punta a denunciare l'atrocità, il dramma delle grandi tragedie internazionali tra cui le stragi di Nassirya e dell'11 settembre. «Elementi - commenta il curatore Marcello Paris - che hanno esaltato la sua sensibilità che il